

Paolo Giordano*La solitudine dei numeri primi*

La consapevolezza e la scelta di Mattia

Mondadori, Milano, 2008

Paolo Giordano (1982), giovane ricercatore universitario presso la Facoltà di Fisica di Torino, ha raggiunto il successo letterario con il romanzo *La solitudine dei numeri primi*, vincitore del premio Strega nel 2008.

I coetanei Alice Della Rocca e Mattia Balossino vivono nella stessa città (presumibilmente Torino). La personalità di entrambi è segnata da un trauma infantile: la zoppia per Alice, causata a soli sette anni da un salto nel vuoto su una pista innevata (il padre premeva per fare di lei una campionessa di sci); la morte della sorella gemella per Mattia (da bambino l'ha lasciata da sola in un parco perché si vergognava del suo *handicap* mentale).

I due si conoscono al liceo ma solo negli anni universitari scoprono di amarsi (e solo allora Mattia racconta ad Alice la tragica vicenda della morte di Michela). In seguito le loro vite si separano. Mattia, che è un genio della matematica, accetta una prestigiosa offerta di lavoro all'estero. Alice sposa Fabio Rovelli, il medico curante della madre, ma il matrimonio non dura a lungo. Dopo nove anni i due, ormai adulti, decidono di incontrarsi, nell'illusione di poter rimuovere le ombre del passato, ma verificano ancora una volta di essere incompatibili, uniti dalla loro "diversità" eppure inevitabilmente divisi.

Per dimostrare come sia possibile nell'ambito delle relazioni affettive che due esseri, pur emotivamente vicini siano «soli e perduti», lo scrittore, in virtù della sua formazione scientifica, paragona Mattia e Alice a quei numeri speciali che i matematici definiscono primi gemelli: i numeri "primi" sono divisibili solo per se stessi e per uno, due numeri "primi gemelli" sono separati da un solo numero pari (per esempio: 11 e 13, 17 e 19, 29 e 31, 41 e 43, 821 e 823) e destinati a non toccarsi mai. Allo stesso modo i due protagonisti si scoprono uniti (la vicinanza li aiuta a contrastare il disagio del loro trauma infantile), ma mai abbastanza per stabilire un'autentica comunicazione; paralleli e chiusi nella solitudine della propria esistenza, incapaci di unirsi a causa di un ostacolo invalicabile.

Il brano proposto è quello della loro definitiva separazione.

Si chiuse a chiave nel bagno. Appoggiò le mani al lavandino. Si sentiva intontito, annebbiato. Dove aveva preso la botta avvertiva un piccolo rigonfiamento, in lenta espansione.

5 Aprì il rubinetto e mise i polsi sotto l'acqua fredda, come faceva suo padre, quando voleva fermare il sangue che gli sgorgava dalle mani. Guardò l'acqua e pensò a Michela, come ogni volta. Era un pensiero senza dolore, come pensare di addormentarsi o di respirare. Sua sorella si era sfilacciata nella corrente, sciolta lentamente nel fiume e attraverso l'acqua era tornata dentro di lui. Le sue molecole erano sparpagiate per il suo corpo¹.

10 Sentì la circolazione riattivarsi. Ora doveva ragionare, su quel bacio e su cosa lui era venuto a cercare dopo tutto quel tempo. Sul perché si fosse preparato a ricevere le labbra di Alice e sul perché poi avesse sentito il bisogno di staccarsene e di nascondersi qui.

15 Lei era nell'altra stanza e lo aspettava. A separarli c'erano due file di mattoni, pochi centimetri d'intonaco e nove anni di silenzio.

La verità era che ancora una volta lei aveva agito al posto suo, l'aveva costretto a tornare quando lui stesso aveva sempre desiderato farlo. Gli aveva scritto un biglietto e gli aveva detto vieni qui e lui era saltato su come una molla. Una lettera li aveva riuniti così come un'altra lettera li aveva separati.

1. Sua sorella... per il suo corpo: Mattia da piccolo era molto affezionato alla sorellina, ma quando giocavano con i compagni di scuola

lei, handicappata, diventava un problema per lui, che era un genio in erba. In occasione di una festa tra bambini l'aveva lasciata da

sola nel parco; quando poi l'aveva cercata Michela era scomparsa, forse annegata nel fiume (il suo corpo non venne ritrovato). Il

rimorso e il senso di colpa hanno così segnato l'esistenza di Mattia, impedendogli di costruire relazioni sociali positive.

20 Mattia lo sapeva cosa c'era da fare. Doveva andare di là e sedersi di nuovo su quel divano, doveva prenderle una mano e dirle non dovevo partire. Doveva baciarla un'altra volta e poi ancora, finché si sarebbero abituati a quel gesto al punto di non poterne più fare a meno. Succedeva nei film e succedeva nella realtà, tutti i giorni. La gente si prendeva quello che voleva, si aggrappava alle
25 coincidenze, quelle poche, e ci tirava su un'esistenza. Doveva dire ad Alice sono qui oppure andare via, prendere il primo volo e sparire di nuovo, tornare nel luogo in cui era rimasto in sospeso per tutti quegli anni.

Ormai l'aveva imparato. Le scelte si fanno in pochi secondi e si scontano per il tempo restante. Era successo con Michela e poi con Alice e adesso di nuovo.
30 Stavolta li riconosceva: quei secondi erano lì e lui non si sarebbe più sbagliato.

Chiuse le dita sotto il getto d'acqua. Ne raccolse un po' tra le mani e si bagnò il viso. Senza guardare, ancora piegato sopra il lavandino, allungò un braccio per prendere un asciugamano. Se lo strofinò sul viso e poi lo allontanò. Attraverso lo specchio vide una macchia più scura sull'altro lato. Lo girò.
35 Era il ricamo delle iniziali *FR*, disposte a un paio di centimetri dall'angolo, in posizioni simmetriche rispetto alla bisettrice.

Mattia si voltò e trovò l'altro asciugamano, identico. Nello stesso punto erano cucite le lettere *ADR*².

Si guardò attorno, più attentamente. Nel bicchiere bordato di calcare c'era un solo spazzolino e di fianco un cestino pieno di oggetti messi insieme alla rinfusa: delle creme, un elastico rosso, una spazzola con dei capelli attaccati e un paio di forbicine per le unghie. Sulla mensola sotto lo specchio era appoggiato un rasoio, frammenti millimetrici di peli scuri erano ancora incastrati sotto la lama.
40

C'era stato un tempo in cui, seduto sul letto insieme ad Alice, poteva percorrere la stanza di lei con lo sguardo, individuare qualcosa su uno scaffale e dirsi gliel'ho comprato io. Quei regali erano lì a testimoniare un percorso, come bandierine appuntate alle tappe di un viaggio. Segnavano il ritmo cadenzato dei Natali e dei compleanni. Alcuni riusciva ancora a ricordarli: il primo disco dei Counting Crows³, un termometro di Galileo, con le sue ampolle variopinte e fluttuanti in un liquido trasparente⁴, e un libro di storia della matematica, che Alice aveva accolto con uno sbuffo ma che alla fine aveva letto. Lei li conservava con cura, trovando loro una posizione evidente, perché a lui fosse chiaro che li aveva sempre sotto gli occhi. Mattia lo sapeva. Sapeva tutto quanto, ma non riusciva a muoversi da dov'era. Come se, abbandonandosi al richiamo di Alice, potesse ritrovarsi in trappola, annegarci dentro e perdersi per sempre.
45
50
55 Era rimasto impassibile e in silenzio, ad aspettare che fosse troppo tardi.

Adesso intorno a lui non c'era un solo oggetto che riconoscesse. Guardò il proprio riflesso nello specchio, i capelli scombinati⁵, il colletto della camicia un po' storto, e fu allora che capì. In quel bagno, in quella casa come nella casa dei suoi genitori, in tutti quei luoghi non c'era più nulla di lui⁶.
60

Rimase immobile, ad abituarsi alla decisione che aveva preso, finché non sentì che i secondi erano finiti. Ripiegò con cura l'asciugamano e con il dorso della mano cancellò le goccioline che aveva lasciato sul piano del lavandino.

2. il ricamo delle iniziali *FR*... le lettere *ADR*: Mattia osserva le cifre delle iniziali ricamate sugli asciugamani di Alice Della Rocca e del marito Fabio Rovelli.

3. Counting Crows: una band rock statunitense nata negli anni Novanta.

4. termometro di Galileo... trasparente: termometro inventato

da Galileo (1564-1642) per misurare la temperatura atmosferica mediante l'utilizzo di un liquido all'interno di due ampolle di vetro.

5. scombinati: spettinati.

6. in tutti... di lui: Mattia avverte un senso inspiegabile di solitudine ed esclusione da quella casa.

Dal dopoguerra al terzo millennio

Tema: Le figure sociali

2

65 Uscì dal bagno e camminò lungo il corridoio. Si fermò sulla soglia del soggiorno.

«Adesso devo andare» disse.

«Sì» rispose Alice come se si fosse già preparata a dirlo.

70 I cuscini erano di nuovo al loro posto sul divano e un grande lampadario illuminava tutto dal centro del soffitto. Non c'era più nessuna traccia di cospirazione. Il tè si era raffreddato sul tavolino e in fondo alla tazza si era accumulato un precipitato scuro e zuccherino⁷. Mattia pensò che quella era solamente la casa di qualcun altro.

Si avvicinarono insieme alla porta. Lui sfiorò con la mano quella di Alice mentre le passava accanto.

75 «Il biglietto che mi hai mandato ... » fece. «C'era qualcosa che volevi dirmi». Alice sorrise.

«Non era niente».

«Prima hai detto che era importante».

«No. Non lo era».

80 «Riguardava me?»

Lei esitò un attimo.

«No» fece. «Riguardava solo me».

Mattia annuì. Pensò a un potenziale che si era esaurito, alle invisibili linee di campo che prima li univano attraverso l'aria e che adesso non c'erano più.

85 «Allora ciao» disse Alice.

La luce era tutta dentro e il buio tutto fuori. Mattia le rispose con un gesto della mano. Prima di rientrare, lei vide ancora il cerchio scuro disegnato sul suo palmo, come un simbolo misterioso e indelebile e irrimediabilmente chiuso.

7. precipitato scuro e zuccherino: i residui del tè zuccherato.

LAVORIAMO SUL TESTO

1. **La solitudine dei numeri primi.** Rifletti sulla frase *Lei era nell'altra stanza e lo aspettava. A separarli c'erano due file di mattoni, pochi centimetri d'intonaco e nove anni di silenzio*: quale relazione possiamo stabilire tra queste parole e il significato del titolo? Prima di rispondere ripensa alle caratteristiche dei numeri primi.

2. **I conflitti di Mattia.** Quali sono le opposte tensioni che danno vita allo scontro interiore in cui il protagonista si dibatte? Ritieni che il modo in cui risolve il proprio dilemma sia un gesto coraggioso o una manifestazione di paura o, peggio ancora, di vigliaccheria? Rispondi con opportuni riferimenti al testo.

3. **La scelta e gli oggetti.** Quale acquisita consapevolezza spinge Mattia alla decisione di andarsene? Da che cosa viene determinata questa sensazione irrevocabile?

4. **La figura di Alice.** Sulla base delle iniziali considerazioni di Mattia in bagno sulle ragioni del suo incontro con Alice e del comportamento della ragazza durante il saluto finale, possiamo sostenere che essa abbia agito in modo contraddittorio? Come ti spieghi la sua condiscendenza davanti alla scelta di Mattia di andarsene?

5. **Il fallimento di Mattia e di Alice.** Per quale motivo possiamo affermare che i due personaggi sono protagonisti di un mancato processo di formazione? Rileggi con attenzione il modo in cui si dicono addio e la conclusione del narratore.

6. **La luce e il buio.** Quale significato ha la frase *la luce era dentro e il buio tutto fuori*? È possibile cogliere in queste parole una nota di rammarico per ciò che avrebbe potuto essere ma non è avvenuto? A quale personaggio ti pare più vicina questa considerazione conclusiva?

7. **Lo stile.** Quali sono le principali caratteristiche delle scelte sintattiche e lessicali di Giordano? Quali effetti espressivi ottengono?